

• CONSIGLIO PASTORALE

Il CPU è convocato per lunedì 20 febbraio, alle 20.45 presso la sala Bachelet dell'oratorio di Triuggio. Il Consiglio dovrà stabilire come procedere con la fase d'ascolto della nostra realtà. Si guarderà, inoltre, all'imminente tempo di Quaresima e al cammino da proporre alla Comunità.



• CONSIGLI PER GLI AFFARI ECONOMICI.

Martedì 21 febbraio, alle 20.45 si riunisce il CAEP della Parrocchia di Canonica; mercoledì 22, alla stessa ora, quello della Parrocchia di Rancate. Venerdì 24 febbraio si riunirà il CAEP di tutta la Comunità Pastorale per uno sguardo d'insieme delle finanze delle nostre Parrocchie. Gli incontri hanno lo scopo di elaborare il rendiconto per

l'anno 2022 che verrà successivamente illustrato alla Comunità.

• CARNEVALE

L'appuntamento per tutti è sabato 25 febbraio alle 14.30, presso il centro civico di Via delle Grigne a Canonica da dove partirà la sfilata. Giunti all'oratorio di Canonica tutti i bambini potranno partecipare ai giochi a stand mentre dei giudici in incognito si aggireranno per scegliere le maschere da premiare. Concluderemo insieme con una dolce merenda.



• CAMBIO ORARI SANTE MESSE

Da sabato 25 febbraio, variano alcuni orari delle celebrazioni. La Messa vigiliare del sabato a Canonica sarà alle 17.30; quella vigiliare di Triuggio sarà alle 18.30; la Messa domenicale di Tregasio sarà alle 10.30 e non più alle 10.00.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Abbiamo affidato al Dio della vita la nostra sorella GIUSEPPA MOSCA di Canonica e il nostro fratello DANIELE ENRICO LATTUALE di Tregasio e il nostro fratello PIETRO MANGO di Triuggio. Riposino nella pace e nella luce del Risorto.



Scrivici a info.scuore@gmail.com o vai su www.chiesaditriuggio.it per avere la tua copia settimanale in formato digitale!



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XV- N. 23 Periodico
19 febbraio 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

A BRACCIA APERTE

I due si abbracciarono a lungo, senza aver bisogno di guardarsi ma solo ascoltando reciprocamente il cuore dell'altro e i respiri che da ansiosi si facevano sempre più placidi e sempre più sincronici. Stettero così per tutto il tempo necessario affinché l'uno comprendesse di non aver mai smesso di essere padre e l'altro di non essere mai stato così profondamente figlio.

Le braccia di entrambi avvolgevano il corpo dell'altro, non in una smania di possesso, ma nella ricerca di un punto fermo. Perché quando sei figlio non c'è posto più sicuro dell'abbraccio di un genitore e quando sei padre comprendi che la tua vita è per sempre cambiata da un figlio.

La fede, dopo tutto, non è altro che questo: ritrovare un Padre e riscoprirsi figlio.



4

LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO

«Le conseguenze della collera sono sempre più gravi delle cause che la ispirano.» Marco Aurelio

L'orghé greca, conosciuta come l'ira è quella reazione che ciascuno prova davanti a un fatto inatteso e considerato ingiusto. Il moto che spontaneamente ci riempie in questi casi può anche essere giustificato, quando – ad esempio – siamo davanti ad una palese ingiustizia. Altre volte, invece, la reazione è dettata solo dal fatto che ciò che accade non corrisponde alla nostra aspettativa o al nostro desiderio.

In questo caso l'ira si manifesta in noi anche in maniera fisica: ci manca il fiato, si accende lo sguardo e il volto si colora di vermiglio, la muscolatura si irrigidisce. Il nostro corpo "dice" prima ancora che parli la bocca o le azioni.

La violenza della reazione aumenta tanto più quanto mancano il riposo, la capacità di solitudine e l'esercizio al silenzio. Non è un caso che nella nostra società moderna, con il cambio di paradigma degli stili di vita, assistiamo ad un crescente esplodere di atti di ira. Evagrio Pontico, monaco del IV secolo, paragonava il nostro cuore ad uno specchio d'acqua che con l'agitazione intorbidisce le sue acque e impedisce di vedere chiaramente come stanno le cose. Così fa l'ira nel nostro cuore. Se siamo soggetti all'ira cerchiamo, dunque, momenti di silenzio, spazi di solitudine e occasioni di riposo

IL SEGNO SACRO

Molti conoscono il linguaggio dei fiori e sanno come comunicare con le diverse tipologie. Più raro è conoscere la lingua dei colori liturgici. Durante lo svolgersi dell'anno, infatti, gli abiti indossati dal sacerdote o dal diacono cambiano di colore ma non casualmente. I colori liturgici fondamentali sono quattro. Il VIOLA, usato per i tempi di Avvento e di Quaresima ha la duplice valenza dell'attesa e della conversione; in entrambi i casi, quindi, sottintende un cammino, verso l'incontro con il Signore che viene o verso la sua Passione.

Il BIANCO è il colore della festa, della luce, del giorno. Per questo è associato alle grandi solennità che racchiudono la vita di Gesù: la sua nascita e la sua risurrezione, come in tutte le feste che fanno memoria dei momenti principali del suo ministero: Epifania, Battesimo, Trasfigurazione. Alla Pasqua di Gesù si riconduce anche l'esempio della santità dei battezzati che viene ricordata sia dai paramenti usati nei Sacramenti, sia nelle feste dei santi.

Il ROSSO è il colore del sangue; ad esso è associato tutto ciò che si riferisce alla Passione del Signore, la settimana santa come la memoria dei santi martiri che hanno imitato l'Agnello immolato e hanno versato il loro sangue per la fede. Ma il rosso è anche il colore del fuoco, segno dello Spirito santo e con esso viene celebrato tutto ciò che lo richiama: la Pentecoste, il tempo che segue questa festa e anche la celebrazione della Confermazione.

Il VERDE, marginale nel rito ambrosiano, è in realtà il colore della virtù della Speranza, e con esso è celebrato il tempo dell'attesa degli ultimi giorni, alla fine dell'anno liturgico e il tempo dell'attesa della salvezza che va dal Battesimo di Gesù all'inizio della Quaresima. Insomma, in chiesa se ne vedono di tutti i colori!

IL MONDO SOTTOSOPRA

don Damiano

«Semel in anno licet insanire!» ovvero: una volta all'anno è lecito impazzire. Con questa sintesi medievale – che riprendeva espressioni più antiche di Seneca, Agostino e altri autori – si intendeva non solo legittimare la follia del carnevale ma anche riconoscere la libertà di avere dentro di noi un lato irrazionale, il desiderio di evadere dal rigore che il ruolo, gli impegni, le responsabilità ci impongono.

La dimensione goliardica e un po' esagerata delle manifestazioni risvegliano in ciascuno la dimensione fanciullesca che dimora in ciascuno di noi. Ne "Il piccolo principe" Saint-Exupéry dedica l'opera al suo migliore amico ben consapevole che "Tutti i grandi sono stati bambini una volta (Ma pochi di essi se ne ricordano)". Rinnegare questo aspetto di noi non vuol dire appena rinnegare ciò che un tempo siamo stati, ma ciò che ancora abita in noi e fa parte del nostro sentire e del nostro vivere, ovvero la parte più innocente e delicata della nostra personalità. Spesso l'abbiamo ben nascosta sotto i panni dell'età adulta, l'abbiamo compressa negli stretti confini della forma e delle aspettative sociali che presuppongono in un adulto un comportamento confacente alla sua età. Ai bambini, invece, si concede tutto, anche l'essere spontanei, irriverenti, giocosi, in una parola: innocenti. Ciò che assolutamente non può manifestarsi in un adulto che si crede grande solo perché vecchio. Cosa sarebbe delle arti se pittori, musicisti, letterati non avessero dato spazio alla loro parte più estrosa, più inventiva? Poteva Michelangelo liberare il suo David da un anonimo blocco di marmo? Poteva Mozart giocare con le infinite variazioni degli accordi? Quanti capolavori ci saremmo persi senza l'intuito irrazionale degli scrittori.

Ma la stravaganza non è solo utile per l'arte. Talvolta è anche una necessità temporanea per mantenere l'equilibrio e la serietà del resto della vita. Un po' come gli strappi alla regola che si fanno in tavola, così il fare follie, almeno a carnevale, ci aiuta a conservare la sobrietà nel resto dell'anno.

Perciò guardiamo ai bambini travestiti da improbabili personaggi di fantasia, ascoltiamo il baccano che trombette e fischiotti seminano per le vie, lasciamoci coinvolgere un po' anche noi in questa follia collettiva e facciamo uscire dal ripostiglio il bambino che ancora vive in noi perché riporti nella nostra vita un tocco di spontaneità.

